

to, è di nuovo torturato. Alcuni Dottori, ed alcune Nazioni non permettono questa infame petizione di principio, che per tre volte; altre Nazioni, ed altri Dottori la lasciano ad arbitrio del Giudice.

E' superfluo di raddoppiare il lume citando gl' innumerabili esempj d'innocenti, che rei si confessarono per gli spasimi della tortura; non vi è Nazione, non vi è età, che non citi i suoi, ma nè gli Uomini si cangiano, ne cavano conseguenze. Non vi è Uomo, che abbia spinto le sue idee al di là dei bisogni della vita, che qualche volta non corra verso natura, che con segrete, e confuse voci a se lo chiama; l'uso, il tiranno delle menti lo respinge, e lo spaventa.

Il terzo motivo è la Tortura, che si dà ai supposti rei, quando nel loro esame cadono in contraddizione, quasi che il timor della pena, l'incertezza del giudizio, l'apparato, e la maestà del Giudice, l'ignoranza comune a quasi tutti gli scelerati, e a gl' innocenti, non debbano probabilmente far cadere in contraddizione, e l'innocente, che teme, e il reo, che cerca di coprirsi; quasi che le contraddizioni, comuni agli Uomini quando sono tranquilli, non debbano moltiplicarsi nella turbazione dell'animo tutto assorbito nel pensiero di salvarsi dall'imminente pericolo.

Dassi la Tortura per discuoprire se il reo lo è per altri delitti fuori di quelli, di cui è accusato, il che equivale a questo raziocinio „ Tu sei reo di un „ delitto, dunque è possibile che lo sii di cent' „ altri delitti; questo dubbio mi pesa, voglio accertarmene col mio criterio di verità: le Leggi ti tormentano, perchè sei reo, perchè puoi esser reo, perchè voglio che tu sii reo.

La Tortura è data ad un accusato per discuoprire i complici del suo delitto; ma se è dimostrato, ch'el-